



Manifestazione anti-violenza

Centro anti-violenza È polemica tra le donne e il ministro Costa «Le case vanno difese»

«Non siamo bugiarde e approfittatrici. Le operatrici e le donne ospiti del centro anti-violenza di Monteverde vecchio - gestito dall'associazione «Differenza donna» - sono in polemica con il ministro Raffaele Costa, che ha bocciato l'unica legge regionale del Lazio sull'istituzione delle case-rifugio negando così a chi subisce maltrattamenti e violenza agevolazioni nelle graduatorie per gli alloggi popolari. «Ci sentiamo offese profondamente dall'interpretazione del ministro che dice di noi "cosa non si fa per ottenere una casa" - hanno spiegato ieri Cristina Zoffoli, Carol Beebe Tarantelli, Lilliana Barca - Resplingia questa lettura e chiediamo alle istituzioni di non chiudere gli occhi di fronte ad un problema che richiede interventi concreti.

Ieri, nella sala conferenza della Casa della cultura, c'erano anche Anna e Maria. Da quattro mesi ricevono l'aiuto e la solidarietà delle operatrici

del centro. Maria, 34 anni, di origini spagnole, ha due bambini di 14 e 11 anni, Daniele e Unai. Alle sue spalle, ci sono l'orrendo ricordo di uno stupro, un matrimonio fallito e un rapporto degenerato in liti furibonde. «Finalmente un po' di tranquillità per i miei figli - racconta - Al centro però non posso restare a lungo, l'ospitalità è solo per i primi tre mesi. Ma non riesco a trovare un appartamento in affitto e un lavoro. La gente - spiega - risponde ai miei annunci, ma appena capisce che ho con me due ragazzi mi gira le spalle».

Dal 14 marzo 1992, ai locali di Monteverde sono arrivate circa 400 donne. Oggi le otto stanze del centro anti-violenza sono tutte piene. E ci sono già sei persone in lista di attesa. «Il nostro non è un centro assistenziale - sottolinea Beebe Tarantelli - Forniamo una sorta di primo soccorso. Purtroppo la decisione del ministro Costa fa sì che le donne ritornino alla solitudine e al silenzio».

Statistiche medico-sociali: nella capitale ci si ammala di tumore nei quartieri nobili di cirrosi in quelli popolari

Uomini poveri, donne ricche il male non sceglie a caso Romani i record nazionali di infarto e di ipertensione

Salute, rebus metropolitano E si muore di fumo, alcol, droghe pesanti

Il tumore alla mammella colpisce le donne benestanti dei Parioli, quello all'utero le donne del Prenestino. Le prime non allattano i figli, le seconde non hanno assistenza medica. Il cancro al polmone colpisce indistintamente. Però, la popolazione femminile dei quartieri popolari si ammala per alcolismo. Dall'Osservatorio epidemiologico del Lazio la mappa delle differenze sociali nella salute.

MARIA PRINCI

Se vivi ai Parioli al Nomentano o al quartiere Trieste, e sei donna, morirai di tumore alla mammella, se vivi a Centocelle di cirrosi epatica. Il tumore al polmone invece, come l'ictus, colpiscono ovunque e indistintamente: gli uomini più poveri e le donne più ricche, la popolazione femminile che dei quartieri borghesi per eccellenza come Prati o Trieste e quella maschile del Prenestino e del Tiburtino. Dall'Osservatorio epidemiologico del Lazio ecco la mappa sulle differenze sociali sulla salute dei romani. Uno studio sulle malattie in base al censo e sulle cause di mortalità valutate sui decessi registrati dall'87 all'88 in tutti i quartieri della città. Roma ha il primato nazionale per le malattie tumorali e per quelle ipertensive, mentre c'è meno probabilità di morire a causa di incidenti stradali. Sono ancora i poveri a morire più

presto dei ricchi e spesso per malattie curabili. Insomma, alle soglie del duemilamila, nei quartieri popolari della zona sud-ovest e alla periferia est si muore ancora di parto, per un'appendicite non curata o addirittura di polmonite. La ragione, è inutile dirlo, è nella mancanza di un'assistenza sanitaria adeguata.

La mappa dell'Osservatorio epidemiologico divide le cause primarie di decesso. Su 24mila romani che muoiono ogni anno, la più alta percentuale di persone accusa malattie dell'apparato cardiocircolatorio, soprattutto «infarto» e «ictus». Questo genere di patologie colpisce più frequentemente le donne (46%) che gli uomini (39%). La seconda causa è il tumore che attacca il 30% degli uomini e il 25% delle donne. Tipica morte maschile è il cancro al polmone (il

50% dei casi) che ottantaquattro volte su cento è dovuto al fumo e il tumore della vescica (29%). Il tumore al polmone aumenta anche tra le donne (più del 50% dei casi) insieme al cancro alla mammella (più del 18%). Crescono le malattie ipertensive come l'emorragia cerebrale o l'infarto, aumentate, ripetutamente, del 38% negli uomini e del 21% nelle donne.

E veniamo alla mappa sociale delle malattie. Vivono poco e male gli abitanti dei quartieri come il Casilino, il Tiburtino, Pietralata, Prenestino e Centocelle. Ma non si ammala di malattie gravi. La loro morte è dovuta, nella maggior parte dei casi, all'assenza di assistenza sanitaria, al basso livello di istruzione e quindi anche della capacità di riconoscere i sintomi di una malattia, alle condizioni economiche e i luoghi malsani dove spesso sono costretti a vivere. Non è un caso, insomma, se in periferia si muore ancora di parto, di appendicite o di tumore al collo dell'utero. Il numero delle «morti evitabili» è maggiore nell'80% dei casi tra le donne e del 50% tra gli uomini. L'alcolismo e l'overdose sono la misura del divario sociale. Categorie a rischio nei quartieri popolari sono le donne che muoiono sempre più spesso di cirrosi epatica e i giovani tra i 15 e i 19 anni,



L'alcolismo femminile si diffonde in periferia

che muoiono per eccesso di eroina e sono il 68% in più rispetto ai giovani di alta estrazione sociale. Malattie mortali per i più poveri sono anche la «bronchite cronica», l'emfisema polmonare, e il tumore allo stomaco provocato dalla cattiva alimentazione. Tutto bene invece per

quanto riguarda i casi di tumore al seno. Questa malattia non colpisce le donne dei quartieri popolari. E una ragione c'è, vecchia quanto il mondo: fare molti figli da giovani fa bene alla salute. Attaccarsi un figlio al seno poi diminuisce drasticamente il rischio di tumori.

Centocelle Blitz in una base di «narcos»

Precisazione «Ma la Chiesa avventista non è setta»

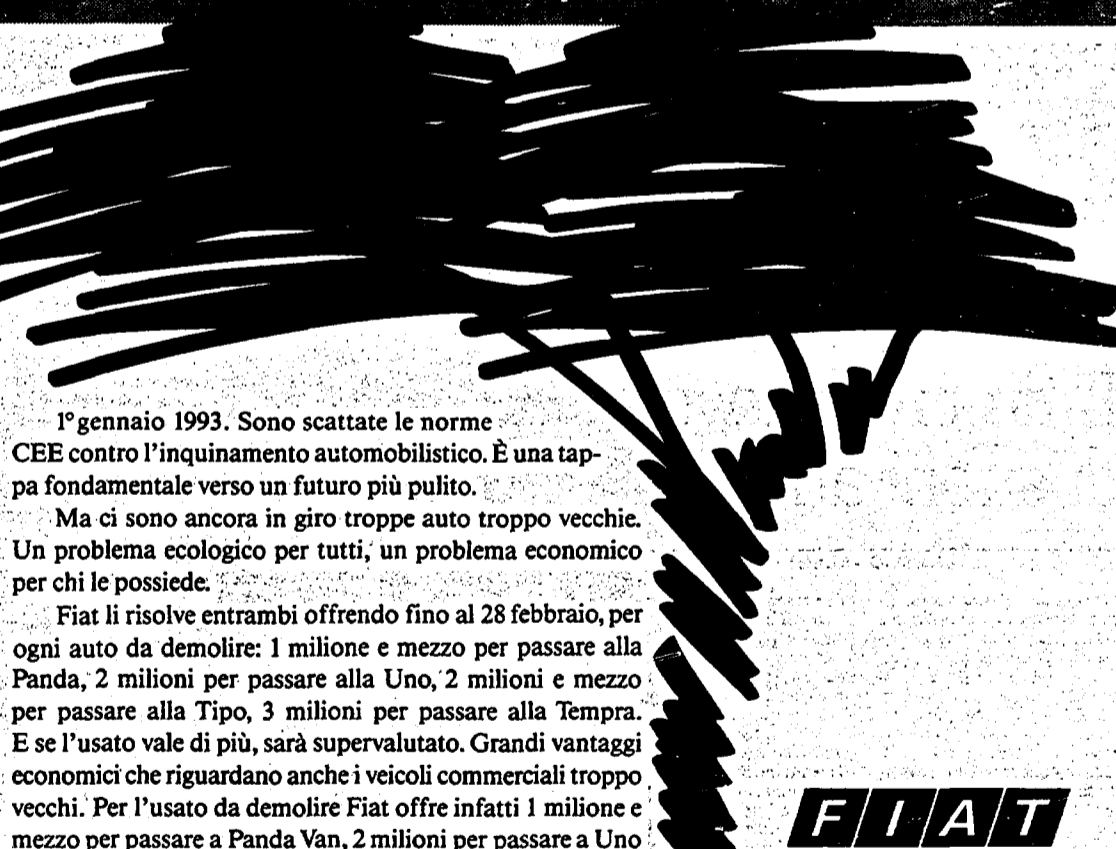
La base logistica per un traffico internazionale di cocaina è stata scoperta dalla squadra. Venerdì notte la polizia, dopo aver circondato uno stabile del quartiere di Centocelle, ha arrestato due persone. Bruno Verdone, di 51 anni, pluripregiudicato e Luca Marando, incensurato, di 23 anni, sono stati sorpresi dagli agenti guidati dal dirigente della sezione narcotici Nicola Calipari, durante una riunione con altri pregiudicati, alcuni dei quali ritenuti «di spicco». Nell'operazione, destinata ad avere importanti sviluppi, sono state sequestrate 600 carte di identità ancora in bianco rubate in un comune del Grossetano, alcune decine di milioni in contanti e 130 grammi di cocaina in tavolette, appena lavorata. Lo stupefacente, proveniente dalla Colombia, secondo gli investigatori sarebbe stato utilizzato probabilmente come campione da presentare agli acquirenti. L'appartamento dove si erano dati appuntamento i pregiudicati, in via delle Ninfee, era la sede di una società immobiliare, la «VEDAS», che nella realtà, secondo il capo della Squadra mobile Rodolfo Ronconi, è una società di servizi per la malavita romana, con solidi agganci con la mafia e con trafficanti internazionali di stupefacenti. A Verdone e a Marando sono stati contestati i reati di detenzione illegale di sostanze stupefacenti e di ricettazione di documenti di identità rubati.

«L'Apocalisse è vicina». Lo dicono in molti, in Italia. E ben ottocento gruppi si sono mobilitati per la «salvezza», pubblicando libri, intervenendo via radio e via video. Proprio su questi temi, nei mesi scorsi nella capitale, si è svolta una tre giorni di studi presso la facoltà di Sociologia dell'università «La Sapienza». Il titolo del convegno era: «Attese apocalittiche alle soglie del millennio». L'argomento lo trattò anche il nostro giornale (l'Unità del 12.11.1992). Ed ecco, al riguardo, la precisazione di Dora Bognandi, direttore aggiunto al Dipartimento alfabetico e libertà religiosa dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventistiche del 7° giorno. «Nell'articolo «Apocalisse vista da Ergos a Sutri» - scrive Bognandi - si nomina la chiesa avventista parlando di varie sette presenti in Italia. Temo a precisare che la chiesa avventista non è una «setta». Infatti essa è presente attivamente in 201 paesi del mondo, e svolge una vasta opera a livello mondiale non solo nel campo evangelico, ma anche in quello educativo, sanitario e sociale. La Repubblica italiana, non ha considerato la chiesa avventista una «setta» dal momento che ha stipulato con essa un'intesa, in base all'art.8 della Costituzione, intesa che è poi stata trasformata nella legge 22 novembre 1988, n.516. Lo stesso istituto Ipses che aveva pubblicato una lista delle sette, resosi conto dell'errore in cui era incorso inserendovi la chiesa avventista, ha inviato le sue scuse in una lettera di cui allego copia».

1993. INIZIA L'ERA CATALITICA: STOP AL GRIGIO, VIA COL VERDE.

DA OGGI L'USATO TROPPO VECCHIO NON È SOLO UN PROBLEMA ECOLOGICO, MA ANCHE ECONOMICO.

FIAT LI RISOLVE ENTRAMBI.



1° gennaio 1993. Sono scattate le norme CEE contro l'inquinamento automobilistico. È una tappa fondamentale verso un futuro più pulito. Ma ci sono ancora in giro troppe auto troppo vecchie. Un problema ecologico per tutti, un problema economico per chi le possiede. Fiat li risolve entrambi offrendo fino al 28 febbraio, per ogni auto da demolire: 1 milione e mezzo per passare alla Panda, 2 milioni per passare alla Uno, 2 milioni e mezzo per passare alla Tipo, 3 milioni per passare alla Temptra. E se l'usato vale di più, sarà supervalutato. Grandi vantaggi economici che riguardano anche i veicoli commerciali troppo vecchi. Per l'usato da demolire Fiat offre infatti 1 milione e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato. E se l'usato vale di più, Fiat lo supervaluterà adeguatamente. 1993: stop al grigio, via col verde.

1.5 MILIONI FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT PANDA	2 MILIONI FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT UNO	2.5 MILIONI FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TIPO	3 MILIONI FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TEMPTRA
--	--	---	--

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA

VIA COL VERDE

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL LAZIO

Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 28.2.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali e le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Croma) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.